



«Perdono, ho perso tutto al gioco». E si toglie la vita

Si chiamava Marco Castaldi, era ausiliare del traffico partite e aveva 19 anni. Ieri è salito da Barano d'Ischia alla chiesa di Santa Maria del Soccorso, a Forio, e dal sagrato si è lanciato sugli scogli. Ha cercato la morte dopo aver perso al poker online i risparmi che aveva sul suo conto corrente postale. Se n'è andato lasciando un biglietto di perdono alla famiglia, in cui spiega, nei particolari, come ha perso i soldi giocando su due siti internet. Un atto di accusa che avrebbe avuto la stessa forza anche senza il suo tragico gesto (V.Ch.)

DI MAURIZIO PATRICIELLO

Ischia è un'isola che guarda Napoli e si incanta. È bella, Ischia, e famosa. Marco ha 19 anni e a Ischia ci vive. Il "gioco" lo aveva ammalato. Il maledetto gioco d'azzardo. Ma perché continuare a usare termini impropri e menzognieri? Gioco è parola nobile, sinonimo di denaro e il potere esercitano una incredibile, illogica attrazione, giocare diventa profezia di un oltre. Il Talmud dice che Dio giocava nel creare il mondo. Gli adulti

avrebbero bisogno di dedicare al gioco più tempo e più attenzioni. Per rientrare in possesso di se stessi. Per meglio conoscere chi gli vive accanto. Giocare. Divertirsi. Riprendere forza dopo la fatica.

Tragico gesto a Ischia di un 19enne. Aveva puntato al poker on line tutti i risparmi

anche chi di pane ne ha a iosa non sempre è capace di sorridere e non si sa il perché. "Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Contare i giorni, senza paura e senza illusioni, per diventar sapienti.

Occorre imparare questa arte difficile e nobile. Allora sapremo anche giocare. Ma il verbo giocare è stato maltrattato, umiliato, svilito. E si è fatto sinonimo di "rischiare pur di avere". Gioco d'azzardo. Una vera maledizione. Una trappola per gli ingenui. Schiavitù senza bisogno di catene. In questi ultimi tempi si "gioca" molto anche con macchinette e computer. "Avvenire", mosca bianca tra tanta stampa silente, da tempo avverte del pericolo. Da mesi mette in guardia gli uomini per allontanarli da questa moderna schiavitù. Naturalmente non tutti sono d'accordo. Ci sono resistenze. Non può essere altrimenti. Succede sempre quando si vanno a toccare gli interessi di qualcuno. Si difendono. Negano l'evidenza. Si

rifanno a una strana libertà. Quale libertà, non è dato sapere. A pagare le conseguenze di questo assurdo modo di fare sono sempre i più piccoli e indifesi. Marco aveva l'età della spensieratezza. Poteva essere e rendere felice. È successo invece che guardando il mare della sua isola bella, Marco, disperato, si è lanciato nel vuoto. Ha detto addio alla vita e a chi gli voleva bene. «Ti chiedo perdono, mamma, perché ho sperperato al gioco tutti i risparmi familiari...», ha lasciato scritto. La morte di Marco come un macigno pesa sulla coscienza di chi ancora si ostina a negare le tristissime conseguenze e lo stato di dipendenza che procurano i giochi d'azzardo che meglio sarebbe chiamare "trappole di azzardo".